

Le giocose «stanze» di Gentilini riscoprono il filo della memoria

Da Scipione eredita il segno, da Klee l'estro inventivo

di ALVARO VALENTINI

RICORRE quest'anno il centenario della nascita di Franco Gentilini, il cui linguaggio presenta innovanti soluzioni formali fondate sulla misteriosa componente architettonica del paesaggio e sulla magica sospensione della realtà naturale e umana. C'è nella sua pittura un respiro antico e popolare, un impulso che scende «in profondità, alle sorgenti di un valore figurativo libero» dove il ritmo della fantasia si stabilizza in immagini dal tono fiabesco e poetico.

Adolescente, Gentilini frequenta la bottega di un intagliatore e ceramista, poi l'Accademia di Bologna. Proficuo nel 1929 l'incontro con Mafai e Scipione (da quest'ultimo eredita il segno nitido e avvolgente). Poi, coniugando suggestioni metafisiche, influenze surreali e un primitivismo ironico derivato da Paul Klee, compone ambigue immagini dove in una dimensione di sottile spaesamento compaiono cattedrali, periferie, nature morte e ritratti femminili.

PALAZZO RICCI, in città, custodisce quattro stupendi oli (*La luna* 1953, *Nudo con gatto* 1965, *Interno* 1970, *Personaggi* 1971) che ripercorrono i periodi creativi più felici del grande artista nato a Faenza il 4 agosto 1909. Gentilini approda definitivamente a Roma nel 1932. Stimolato dalla passione letteraria stringe amicizia con Ungaretti, Cardarelli

IL MAESTRO

Magico architetto di realtà fiabesche
Nelle sue opere fantasia e poesia



(suo padre, Antonio Romagnoli, era di Pollenza), Barilli, Cecchi, Cagli, Sinisgalli, De Libero, Carrieri e Gatto. Nel 1933 tiene la sua prima personale alla Galleria di Roma. Da qui la sua ascesa. Nel 1935 partecipa alla mostra di pittura italiana a San Francisco e alla Quadriennale di Roma dove esporrà nel 1929 (sala personale), 1943, 1948, 1955 (nove opere), 1959, 1965 e 1972.

GENTILINI ha anche partecipato a ben undici edizioni della Biennale

Barbara, Denver, New York, Barcellona, Madrid, Marsiglia, Tokyo, Kyoto, San Paolo, Stoccolma, Sidney, Adelaide, Melbourne, Londra, Toronto, Caracas.

Nel 1959 per conto dalla rivista *Fortune* di Chicago dipinge venti tele e altrettanti disegni sul tema «I ponti di New York». Tanto impegno (e successo) viene coronato nel 1961 dalla personale al Palais des Beaux-Arts

di Bruxelles, nel 1965 dall'antologica all'Ente Premi Roma di Palazzo Barberini, nel 1968 dal Premio Presidente della Repubblica, nel 1971 dall'antologica al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, nel 1980 dalla mostra organizzata da Artcurial di Parigi. Il maestro si spegne a Roma il 5 aprile 1981.

Ora, due mostre celebrano l'uomo e l'artista. La Pinacoteca comunale di Faenza presenta, fino al 28 giugno, le opere giovanili di Gentilini, il Museo Pericle Fazzini di Assisi gli dedica (Palazzo del Capitano del Perdono, fino al 29 maggio) una esposizione con dipinti, disegni, collage, incisioni dal 1944 al 1980.

DOPO ASSISI la mostra, arricchita di materiali che evidenziano il rapporto di Gentilini con poeti e scrittori (Apollinaire, Calvino, Buzzati, Campana, Mallarmé, Neruda, Sereni, Vivaldi e altri) sarà trasferita dal 6 giugno al 30 agosto alla Fondazio-

di Venezia. Significativa la sua presenza nel 1942 (14 opere), nel 1958 e 1966 con una sala personale. Numerose le sue esposizioni all'estero nelle sedi più prestigiose tra le quali: Carnegie Institute di Pittsburgh, Akademie der Bildenden Künste di Vienna, Galerie Rive Gauche di Parigi, America Haus di Monaco, Main Street Gallery di Chicago, Cincinnati, Los Angeles, Santa

ne di Tito Balestra, Castello Malatestiano di Longiano (Forlì). Nel saggio in catalogo il curatore Giuseppe Appella rileva come Gentilini usi metriche nuove nel «gioco erudito della memoria». Sempre «in cerca di curiosità estetiche» egli elabora un ventaglio di immagini fantastiche legate all'infanzia e al senso magico delle cose. A compiere il prodigio espressivo è il disegno che «si fa architettura delle stanze di Gentilini (...) senza che la costruzione deformi la linea o che il filo della memoria si spezzi e con essa la ragnatela sotterranea della poesia».

La sua pittura è un eterno sogno.

**OPERE SCELTE**

- Autoritratto (n. 2)*
1942, olio su tela (a sinistra)
Camminare sulla lama
1944, acquaforte (al centro)
Gli innamorati
1957, matita e pastelli (a destra)

